



IL LUPO E I SETTE CAPRETTI

dallo spettacolo "Attenti al lupo!"

di Fiorella Colombo

C'era una volta il lupo.

Il lupo? Si chiederanno i nostri piccoli spettatori. Sì, proprio lui: il lupo nero.

Ma in questa fiaba c'era anche una capretta: una bella e graziosa capretta bianca. Questa capretta era una mamma: aveva sette piccoli caprettini da allevare, educare e sfamare. Essa li amava teneramente e si procurava per loro le migliori erbe e i più teneri arboscelli che crescevano in giro. Girava i pascoli, temeraria e coraggiosa, perché, si sa, da quei pascoli ogni tanto qualcuno non faceva più ritorno.

I sette capretti, dal canto loro, rispondevano alla premura della mamma disobbedendo, rispondendo in malo modo, combinando disastri di qua e di là: non prestavano mai abbastanza attenzione a quello che facevano. Povera mamma: lei si preoccupava, temeva per la loro vita, perché questi piccoli caprettini imprudenti pensavano solo a giocare, rincorrendosi senza tregua ai margini della foresta, là dove si aggirava il lupo nero! E ogni tanto, quel lupo, mieteva vittime. Che fossero polli, galline, quaglie o caprette a lui non importava: l'importante era sfamarsi in quattro e quattr'otto.

Un giorno, prima di andare nel bosco a cercare freschi germogli per il pasto della sera, la capretta radunò i suoi sette piccoli per far loro le solite e consuete raccomandazioni:

"Miei cari caprettini, devo assentarmi per alcune ore. State ben chiusi in casa e siate prudenti e accorti: non aprite a nessuno, diffidate di tutti perché il lupo è astuto, può falsare la sua voce e mascherare il suo aspetto. E se falserà la sua voce voi potrete riconoscerlo a colpo sicuro dalle zampe che sono nere."

"Saremo saggi e prudenti" promisero i capretti.

"Non aprite la porta a nessuno che non conosca la nostra parola d'ordine o non mostrerà le zampe bianche."

"Quale parola d'ordine mamma?" chiesero i sette capretti.

"Ma ve l'ho detto tante volte: OGGI È UNA BELLA GIORNATA DI SOLE!"

"Va bene mamma, ce la ricorderemo: OGGI È UNA BELLA GIORNATA DI SOLE!" risposero i capretti e chiusero la porta a due mandate.

La capra se ne partì abbastanza tranquilla, ma il lupo nero si era appostato lì vicino dietro ad un albero ed aveva sentito le loro parole.

Qualche minuto dopo, infatti, si sentirono alla porta alcuni colpi.

"Aprite, aprite miei cari piccoli, è la vostra mamma che ha dimenticato il suo scialle e le sue cesoie.

"Dicci la parola d'ordine" dissero prontamente i capretti.

"OGGI È UNA BELLA GIORNATA DI SOLE!"

"Beee! Beee!" dissero scherzosamente i sette capretti, "abbiamo riconosciuto la tua brutta voce, brutto lupo nero, e non ti apriremo la porta."

Il lupo se ne andò via umiliato, ma lungo il cammino comperò un pezzetto di zucchero filato che succhiò per addolcire la sua voce rauca. Ritornò di soppiatto e da dietro la porta disse con una voce melliflua:

"OGGI È UNA BELLA GIORNATA DI SOLE! Aprite miei cari piccoli, è la vostra mamma che porta dolciumi per voi."

Ma il lupo, sbadato, aveva posato le sue zampe nere sull'orlo della finestra e fu quindi subito riconosciuto. I capretti gridarono scherzosamente:

" Beee! Beee! Signor lupo-nero-zampe-nere, ti sei tradito!"

Arrabbiato e molto affamato il lupo escogitò un nuovo inganno.

Corse zoppicando dal fornaio.

"Mi sono ferito ad una zampa, abbiate pietà, mettetemi un po' di farina, mi allevierà il dolore."

A quei tempi era un rimedio abituale, pertanto il fornaio, per toglierselo presto di torno, gli fece immediatamente un impiastro d'acqua e farina alla zampa. Con la zampa ben imbiancata il lupo si ripresentò alla casa dei capretti.

"OGGI È UNA BELLA GIORNATA DI SOLE! Aprite miei cari piccoli, è la vostra mamma che è tornata dal pascolo!"

"Mostraci la zampa" chiesero prontamente i cuccioli.

E ingannati dalla zampa bianca, dalla parola d'ordine e dalla voce mielosa, i poveri capretti alla fine aprirono la porta.

Apparve il lupo, terribile, tutto **nero**, con fuori tutta la sua grande dentatura!

"Aiuto! Soccorso!" belarono i poveri piccoli, saltando chi sotto la tavola, chi sotto il letto, chi dentro l'armadio, chi nella vasca da bagno, nella speranza di sfuggire all'orribile ferocia del lupo. Ma il lupo, arrabbiato e morto di fame, li scovò tutti, uno per uno, e li inghiottì in un boccone uno dopo l'altro, con il pelo e gli zoccoli compresi.

Uno solo di loro scampò alla carneficina: era una capretta, la più piccola dei setti fratelli, che si era nascosta nell'orologio a pendolo, rannicchiata sotto il pesante bilanciere di rame.

Dopo poco tempo mamma capra tornò e trovò la sua casa devastata e scoppiò in singhiozzi. Nessun belato rispondeva alla sua chiamata. Comprese allora che il lupo l'aveva preceduta. Ad un tratto sentì provenire dalla cassa dell'orologio un debole rumore, si precipitò verso l'orologio e aprì la sua porticina: ne uscì la piccola capretta in lacrime, che abbracciò la mamma raccontandole le astuzie del lupo e la triste fine dei suoi fratelli. Mamma capra disse tra sé:

"Dopo una tale scorpacciata il lupo non può essere andato molto lontano. Ed ingordo com'è, può darsi ci sia ancora una speranza di ritrovare vivi i tuoi fratellini dentro la sua pancia. Vieni, mettiamoci sulle tracce del lupo!"

Afferrata la sua borsa per il cucito, si diresse di corsa verso la foresta.

Lo trovarono quasi subito, sdraiato ai piedi di un albero, che russava fragorosamente. Con molta abilità la capra gli tagliò la pancia con un gran colpo di forbici. Il lupo non si accorse di niente e con grande gioia della loro mamma i sei capretti uscirono uno dopo l'altro, dallo stomaco del lupo, un po' impiasticciati, ma sani e salvi! Mamma capra chiese ai capretti di cercare sei grosse pietre da mettere nella pancia del lupo.

Infine la pancia del lupo, così ben farcita, fu ricucita alla perfezione. Corsero poi tutti insieme ad appostarsi sul parapetto del ponte che sovrastava il fiume. Quando il lupo si risvegliò, fu preso da una gran sete e si diresse verso la riva del fiume. Bastò poco, appesantito com'era, a finirci dentro e ad annegare in un battibaleno.

I capretti e la loro mamma tornarono a casa e fecero una gran festa: avevano sconfitto il terribile lupo nero!